

IL LIBRO L'Italia degli scandali negli ultimi sette anni. Un'anticipazione di «Mani sporche» sull'intreccio tra Mitrokhin e servizi deviati

Così il Sismi e Pio Pompa spiavano il Quirinale

GIANNI BARBACETTO, PETER GOMEZ, MARCO TRAVAGLIO

Esce oggi in libreria *Mani Sporche* di Gianni Barbacetto, Peter Gomez e Marco Travaglio (ed. Chiarelettere, 19,60 euro). Dal libro, che racconta l'Italia degli scandali degli ultimi sette anni («2001-2007: come destra e sinistra si sono mangiate la II Repubblica»), pubblichiamo alcuni brani dedicati allo spionaggio di Nicolò Pollari e Pio Pompa.

Il 5 luglio 2006, su ordine della Procura di Milano, gli agenti della Digos fanno irruzione in un palazzo in via Nazionale 230, a Roma. Salgono veloci per la scala B fino al sesto piano e raggiungono l'interno 12: un mega-appartamento di 14 stanze dove vive giorno e notte, ma soprattutto lavora tra una decina di computer perennemente accesi, un ormino piccolo, dal forte accento abruzzese e una vaga somiglianza con Renato Rascel. Il suo nome è Pio Pompa, è nato all'Aquila il 15 febbraio 1951 ed è un funzionario del Sismi. Il suo compito è quello di preparare analisi, descrivere scenari, segnalare per tempo eventuali pericoli per la sicurezza nazionale e soprattutto tenere i rapporti con tv e giornali. L'ha assunto per chiamata diretta il generale Nicolò Pollari, scelto nell'autunno 2001 dal neopremier Berlusconi come capo del servizio segreto militare.

Ufficio Disinformatija

In cassette, schedari, casseforti e computer dell'appartamento, la Polizia trova centinaia di appunti, report e dossier su politici, magistrati, imprenditori, giornalisti, dirigenti delle forze dell'ordine e dei servizi di sicurezza, oltre alle prove dell'attività di disinformatija svolta da Pompa per conto di Pollari recapitando e facendo pubblicare «veline», perlopiù inattendibili, da giornalisti amici. (...) L'attenzione degli investigatori si concentra su un appunto anonimo: 23 pagine, 9 delle quali scritte a macchina e datate 24 agosto 2001, in cui si propone di «disarticolare con mezzi traumatici» l'opposizione al governo Berlusconi. Letto col senno di poi, il documento presenta straordinarie analogie con il programma in materia di giustizia, libertà e sicurezza poi seguito dal governo Berlusconi. Sotto i titoli «Area di Sensibilità», «Area di Sup-

porto» e «Sicurezza del Palazzo» sono indicate le iniziative da assumere per proteggere l'esecutivo e le informazioni ricevute da fonti (cioè spie) piazzate in vari tribunali della Repubblica e al ministero della Giustizia. (...) Pare che l'informatissimo spione disponga di una struttura in grado di controllare le mosse della parte più attiva della magistratura. Oltre al covo di via Nazionale, il Sismi aveva almeno altri due uffici - uno a Palermo in via Notarbartolo, l'altro a Milano in piazza Sant'Ambrogio - in cui si spiavano le inchieste delle Procure più «calde». Una rete parallela agli stessi servizi, che non rispondeva più allo Stato, ma a pochi esponenti politici.

Due Procure sotto controllo

L'ufficio di Palermo viene smantellato il 5 novembre 2003, il giorno dopo l'arresto di due marescialli della Dia e del Ros, accusati - insieme a mafiosi, imprenditori e politici del calibro del governatore Totò Cuffaro - di raccogliere notizie segrete sulle indagini in corso. (...) Nel 2004 i magistrati ascoltano come testimone il generale Pollari, il quale cade dalle nuvole. Lui, assicura, di quell'ufficio fantasma a Palermo non ha mai saputo nulla. Invece Marco Mancini, direttore della I divisione Sismi, racconta che in via Notarbartolo il Sismi aveva un «ufficio antenna» per il controspionaggio economico e per controllare la Libia. Possibile che Pollari non ne sapesse niente? L'ufficio di Milano funziona, invece, almeno fino al maggio 2005, quando «L'Espresso» ne svela l'esistenza. Anche lì si spiava il lavoro dei magistrati impegnati nelle inchieste su Berlusconi. Nell'appartamento al pianterreno di un antico palazzo in piazza Sant'Ambrogio, utilizzato da un colonnello dei Carabinieri, si seguiva l'andamento delle indagini milanesi su Mediaset, il Cavaliere e la presunta corruzione dell'avvocato inglese David Mills. (...) Nell'autunno 2004 il colonnello scopre che i pm discutono con il Serious Fraud Office inglese se chiedere l'arresto di Mills per corruzione. Notizia segretissima, nota in quel momento soltanto a una ristretta cerchia di investigatori milanesi e londinesi, che si scambiano

documenti, telefonate ed email sulle modalità da seguire per chiedere l'eventuale arresto. La questione è politicamente esplosiva: da una parte coinvolge il premier italiano, dall'altra la famiglia di un esponente di primo piano del governo inglese (Mills è sposato con la ministra della Cultura di Blair). E i pm sono convinti che nessuno sappia nulla. Invece gli uomini di piazza Sant'Ambrogio sanno tutto. Che uso fa il colonnello di un'informazione così delicata? Non si sa. È un fatto però che, pochi mesi dopo, passa a lavorare alla presidenza del Consiglio. Cioè con Berlusconi.

Come ti spio Ciampi

«Logico» che il Sismi si occupi anche della commissione Telekom Serbia, montata ad arte intorno alle calunnie di Igor Marini. In un appunto del 26 luglio 2002 rinvenuto nell'ufficio di Pompa e intitolato «Situazione politica e alcuni suoi possibili risvolti», si legge: «Ambiti bene informati hanno fornito indicazioni inerenti il significato e le motivazioni che, verosimilmente, sarebbero sottesi al recente messaggio alle Camere da parte del capo dello Stato. Motivazioni e significato rappresenterebbero l'esito di una serie di incontri e contatti intercorsi tra il Segretario generale del Quirinale, dr. Gaetano Gifuni, e i leader Ds, Fassino e D'Alema. Tali incontri, sollecitati fortemente anche da Lamberto Dini, avrebbero avuto come finalità la definizione di una strategia tesa a tutelare il Presidente della Repubblica e alcuni uomini politici dalle vicende che potrebbe assumere la vicenda Telekom Serbia. Nell'ambito della suddetta strategia, il messaggio alle Camere, in realtà, avrebbe perseguito lo scopo di dare un preciso segnale sullo scontro politico e istituzionale che verrebbe a determinarsi qualora la Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom Serbia dovesse orientarsi per una chiamata in causa del capo dello Stato, all'epoca ministro del Tesoro, unitamente a esponenti del governo e della maggioranza di quel periodo. In particolare, l'intervento sul pluralismo dell'informazione, con l'auspicio di estendere le prerogative della Commissione parlamentare di Vigilanza Rai alle reti

private, costituirebbe l'anticamera di una ancora più decisa forma di pressione da attuarsi tramite lo sbarramento dell'opposizione e l'alea del rinvio alle Camere della legge sul conflitto di interessi».

Dal documento si evince che il Sismi spiava addirittura il Quirinale, monitorando i colloqui del braccio destro di Ciampi e attribuendo poi agli atti del capo dello Stato - che si presumeva ricattato nel caso Telekom Serbia - finalità di ritorsione o di estorsione nei confronti dell'opposizione. Un quadro che riporta il Paese ai tempi bui dei dossier del Sifar.

Sismitrokhin

Ovviamente Pompa si occupa anche della commissione Mitrokhin, dove il millantatore Mario Scaramella, consulente dell'ufficio di presidenza legato alla Cia e al Sismi, fabbrica bufale contro alcuni esponenti dell'opposizione e il presidente della Commissione europea Romano Prodi. Da ex iscritto al Pci ed ex sindacalista, Pompa conserva molti buoni contatti nella sinistra. E così «riverde» al suo capo qualunque pettegolezzo riesca a raccogliere. Il 6 giugno 2002 scrive: «Fonte vicina ad ambienti dell'opposizione ha informato che esponenti di spicco dei Ds, appartenenti all'area cui fa ancora capo la leadership del partito, avrebbero manifestato l'intenzione di non voler ostacolare l'accertamento, da parte della Commissione, dell'eventuale coinvolgimento di determinati uomini politici della sinistra. Ciò al fine di indebolire l'asse venutosi a costituire tra la parte più ortodossa del partito, la Cgil e il suo leader, Rifondazione comunista, Comunisti italiani e l'area movimentista ricomprensente i no global e le frange più estreme dell'antagonismo. L'obiettivo sarebbe quello di ricostituire una forte sinistra, cosiddetta di Governo, in grado di ricompattare l'opposizione e mantenerne la guida su basi programmatiche». Parte di questo materiale verrà utilizzato mediaticamente. In qualche caso Pompa passa le veline e i relativi veleni a giornalisti amici, che le pubblicano, anzi le fotocopiano, sui loro quotidiani. A cominciare da «Libero» vicediretto da Renato Farina, alias agente «Betulla», a libro paga del Sismi.